

# MONZA E BRIANZA VERSO UN MODELLO SMART LIVING

SPORTING CLUB MONZA - 19 SETTEMBRE 2014

## RIPENSARE AD UN NUOVO ASSETTO PER LA CITTA' SMART

*Francesco Salinitro*

### Foto 1

Sul concetto di smart city si cimentano da tempo molte discipline, il dibattito è aperto e si allarga ai processi di pianificazione urbanistica e territoriale sino a comprendere la green economy che va acquistando un ruolo sempre più importante nella vasta gamma delle azioni che concorrono a definire la smart city.

Occorre avere buone idee, buoni progetti, una buona imprenditoria, una buona Amministrazione pubblica e tutti insieme la giusta sensibilità e motivazione all'ambiente green.

Una buona Amministrazione quindi. MA che deve superare alcuni limiti organizzativi perché sia in grado di progettare e gestire, con successo, un processo green e smart dei territori che è chiamata a governare.

Quali sono questi limiti?

### Foto 2

1. scarsa comunicazione tra cittadini e pubblica amministrazione e soprattutto assenza di bi-direzionalità del flusso informativo utile a favorire una partecipazione reale.

Da ciò la necessità di decisioni politiche atte ad approntare sistemi e mezzi di comunicazione che favoriscano la partecipazione alla costruzione di una città intelligente perché capace di rispondere proficuamente ai bisogni della città.

### Foto 3

2. la scarsa sinergia che si riscontra tra settori organizzativi dove le informazioni di un Settore raramente divengono patrimonio dell'intera struttura intesa come cervello unitario in grado di dirigere tutte le sue articolazioni. Questo dato è un ostacolo all'attuazione di politiche smart e green che per realizzarsi hanno bisogno della libera circolazione dei dati, delle informazioni e delle idee;

#### Foto 4

3. una insufficiente conoscenza del territorio i cui dati, pur disponibili, non sono fruibili, perchè non idonei a fornire indicazioni utili all'assunzione di decisioni strategiche e operative;

4. non di rado difetta la gestione e il controllo, della verifica di attuazione delle decisioni assunte. Un esempio è costituito dalle autorizzazioni date a vario titolo e dalle Convenzioni urbanistiche, che contengono importanti accordi tra pubblica amministrazione e operatori privati.

Pur trattandosi di verificare il rispetto di adempimenti finanziariamente rilevanti e della realizzazione di importanti opere di urbanizzazione o il rispetto di vincoli e di adempimenti futuri, non esiste (quanto meno spesso non esiste) un momento codificato di verifica che questi obblighi siano stati effettivamente assolti.

Non ci si riflette abbastanza, ma è essenziale conoscere il patrimonio immobiliare dell'Ente, perché funga da volano allo sviluppo delle idee e dei progetti.

Nella gestione corrente del patrimonio emergono non di rado dati difficili da comprendere. E' il caso di un lungo elenco di particelle, fogli di mappa, repertori.

#### Foto 5

Non è chiaro cioè quali immobili la Pubblica Amministrazione possiede se non dopo aver trasposto in mappa quelle particelle, operazione che porta non di rado a scoprire aree di proprietà pubblica delle quali non si sospettava l'esistenza e la sorpresa di scoprire che alcune di quelle aree sono perse per sempre a causa del sopraggiunto usucapione.

La mappatura del patrimonio immobiliare pubblico è quindi preliminare alla possibilità di una gestione in grado di comprendere quali aree e fabbricati possono essere dismessi e quali dovranno essere mantenuti o addirittura incrementati perché coerenti con gli obiettivi strategici della P.A.

E tutto questo va portato alla conoscenza dei cittadini perché posseggano anche loro gli elementi concreti per valutare e per fornire proposte efficaci ai propri amministratori.

La situazione si complica quando nel pieno della ricerca e della elaborazione dei dati ci si rende conto che oltre al patrimonio immobiliare tradizionale, inteso come terreni, uffici e appartamenti, esiste un patrimonio monumentale e culturale importante, un patrimonio che non può essere trattato e gestito allo stesso modo del primo, ma che se ben utilizzato può diventare decisivo per lo sviluppo dell'economia di quella città.

#### **Foto 6**

Si tratta spesso di un tesoro variegato e complesso, ciascuno con la propria specificità in esigenze di trattamento.

Non si tratta solo di gestire immobili, monumenti ed opere d'arte, non si tratta cioè di gestire soltanto beni materiali, ma modi di essere, conoscenze uniche tramandate per via orale, competenze artigianali.

#### **Foto 7**

Aspetti immateriali questi (non di rado protetti dall'Unesco) che oltre a generare identità locale, non di rado sono un forte attrattore turistico che genera una non trascurabile ricchezza.

Ma gestire tutto ciò richiede ALTE attenzioni e, anche qui, i sistemi smart divengono essenziali perché un utilizzo irrazionale di tali possedimenti può determinare il paradosso che, pur in presenza di tale ricchezza, molte risorse restino inutilizzate e i bisogni dei cittadini rimanere egualmente insoddisfatti.

Gestire questo patrimonio in modo proficuo, sinergico e sostenibile è l'obiettivo, ma esso richiede strumenti raffinati affinché il loro impiego abbia lo sbocco auspicato.

Programmi specifici in grado di gestire le informazioni, ma anche la conservazione, la tutela e la promozione fino alla prefigurazione dei modi della fruizione, e della loro messa in sicurezza.

#### **Foto 8**

Perciò un sistema GIS e SIT appropriato nella pubblica amministrazione può avere un ruolo centrale nella gestione smart dell'Ente, come centrale è il processo di formazione delle risorse interne e della stessa compagine politica alla logica e alle tecniche proprie della smart city.

Si può facilmente comprendere che una città Smart non è l'obiettivo da raggiungere una volta per tutte, ma un processo ininterrotto attraverso cui si elaborano e si perfezionano progetti per rispondere ai bisogni che si presentano in ambito urbano e territoriale.

#### **Foto 9**

Se il PGT oggi consente una governance più equa del territorio potendo ricorrere all'utilizzo di meccanismi di perequazione, ne consegue la necessità di identificare i differenti valori delle aree coinvolte, valori connessi ai volumi in decollo e in atterraggio che trascinano valori immobiliari e dimensioni volumetriche in movimento, essendo evidente che volumi che nascono in un'area di basso pregio che atterrano in un'area di altro pregio, determinano uno squilibrio di valori che dovranno essere gestiti ed equilibrati anche in termini volumetrici mediante atti

perequativi.

Ma tale processo determina anche differenti morfologie urbane conseguenti alle diverse densità edilizie anch'esse da valutare prima della decisione finale.

Gestire questo processo è quindi operazione complessa che può essere condotta efficacemente mediante l'utilizzo di appositi sistemi informatici.

Ma non solo l'attività di gestione dei bisogni e dei servizi della città ha bisogno di sistemi così detti intelligenti.

Anche il processo di formazione dei Piani sta sviluppando tecnologie smart e ciò è tanto più evidente quanto più riflettiamo sulla necessità di un controllo rapido delle variazioni morfologiche della città con il variare delle ipotesi di pianificazione urbana a vasta scala, ma anche a scala ridotta connesse con le proposte di Piani attuativi.

Occorre riflettere sul fatto che gli studi predisposti per la elaborazione dei piani (PRG, PGT, Piani di settore) rimangono spesso depositati in una teca specialistica che marginalmente determina le scelte di pianificazione generale.

Ciò accade per la difficoltà obiettiva di tenere sotto controllo le innumerevoli informazioni che ogni settore di ricerca ha messo a disposizione, eppure quel settore specialistico ha dedicato intelligenze e ha assorbito risorse finanziarie pubbliche per fornire quelle informazioni.

Si organizzano allora incontri interdisciplinari per mettere insieme un progetto urbanistico unitario e coerente con i numerosi sottopiani.

Ma si finisce per lasciare a se stanti i piani di settore e rimandare alla gestione corrente dei piani stessi la soluzione delle eventuali contraddizioni che nella gestione quotidiana si trasformano in rompicapi infiniti, in richieste di pareri legali, in lungaggini decisionali e burocratiche.

Perciò anche il processo di pianificazione è coinvolto dalle nuove tecnologie connesse con la variabilità della morfologia urbana in rapporto con il variare delle ipotesi di progetto.

La gestione e il controllo di questa variabilità ha fatto nascere l'esigenza di costruire software parametrici, strumenti dinamici cioè (variazione del progetto al variare degli input) in grado di generare scenari alternativi sui quali centrare le analisi e le valutazioni.

Si tratta di parametri in grado di farci superare le regole quantitative del Decreto Ministeriale 1444/68 e di farci considerare (ad esempio) gli effetti dell'applicazione del Piano Casa, o del Decreto Sviluppo, o dei premi volumetrici, oppure la ottimizzazione di opzioni in termini di urbanizzazioni primarie e secondarie.

Ma non solo questo è richiesto alla Pubblica Amministrazione, occorre che il contesto (normativo, culturale e delle azioni) favorisca produzioni con criteri di sostenibilità ambientale in correlazione virtuosa tra le esigenze di mercato e le regole poste alla base della gestione del territorio.

**Foto 10**

Mi riferisco alla opportunità che sia contemplata, tra le opere di urbanizzazione primaria, la realizzazione di opere di cablaggio della città.

Ma anche la predisposizione di un sistema di misurazione e di monitoraggio di ciò che si compie rispetto agli obiettivi che si intendono raggiungere.

La necessità che si favorisca la creazione di filiere di piccole e medie aziende specializzate in risparmio energetico ed efficienza energetica.

L'attuazione di una politica energetica che preveda meccanismi di incentivazione.

**Foto 11**

Lo snellimento di procedure autorizzative per l'installazione di piccoli impianti fotovoltaici e a norme specifiche locali da inserire nelle norme del PGT che favoriscano l'installazione di impianti e mini-impianti fotovoltaici sui tetti di condomini e capannoni.

A favorire la costruzione di manufatti edilizi (abitativi e produttivi) con criteri che mirino al massimo risparmio energetico incentivando la ricerca di soluzioni innovative e a basso costo.

**Foto 12**

L'avvio di un processo che favorisca la eliminazione dell'amianto dalle nostre case.

Mi riferisco a questi e a tanti altri progetti, ma tra tutti i soggetti coinvolti in questo processo, determinante come si è visto è il ruolo della Pubblica Amministrazione, la cui capacità di porsi al servizio di questa prospettiva è essenziale per la riuscita di una politica green.

L'ambiente, i rifiuti, l'energia e la mobilità possono essere gli ambiti iniziali per attivare competenze e capacità imprenditoriali in un contesto che realizzi le giuste condizioni di operatività secondo regole, prospettive e continuità d'azione certe e definite.

Ma, attenzione, perché non tutto ciò che è green è necessariamente buono.

C'è una regola principe da rispettare ed è che tra l'ambiente, la gestione dei rifiuti, la produzione di energia, l'attuazione di una politica della mobilità sostenibile e comunque ogni progetto con valenza green, sia garantita la coerenza tra l'esigenza produttiva e realizzativa dei progetti, la salvaguardia dell'ambiente e la necessità di assicurare la salute pubblica.

**Foto 13**

Sembra un'affermazione ovvia, quasi banale, ma se volessimo realizzare un campo eolico sul mare e quel mare fosse caratterizzato da una forte potenzialità archeologica, in un luogo storico e monumentale di pregio, in un'area con presenza turistica fiorente, non potremmo certo consentire di arare quel fondo marino e di deturpare quel paesaggio.

Oppure, non è possibile consentire di realizzare un campo fotovoltaico a costo di distruggere un ecosistema secolare accettando l'estinzione di razze animali e specie vegetali

E allora è opportuno scegliere luoghi il cui impatto sia il meno dirompente possibile.

Sembra una conclusione ovvia, scontata anche questa, ma esperienze recenti ci dicono che, purtroppo, non è così.

**Foto 14**

Occorre equilibrio, quindi, anche per decidere una politica green, e questo equilibrio può garantirlo ancora una volta la pubblica amministrazione la quale ha una grandissima responsabilità sia per il concreto divenire di questa nuova metodica smart e green, ma soprattutto per assicurare un futuro migliore a noi e a chi vivrà domani questo nostro mondo, nonostante tutto meraviglioso.